

Uno spazio ... letterario:



## La stanza di Henri Caffarel

Quest'anno ci siamo presi l'impegno di esaminare e tradurre un testo che raccoglie gli scritti di Padre Caffarel sull'amore umano e il sacramento del matrimonio, pubblicato in Francia nel 2013 a cura di Danielle Wagué, sua collaboratrice per 25 anni presso la "Casa di Preghiera" di Troussures.

Il titolo "*Le mariage, aventure de sainteté*" (*Il Matrimonio, avventura di santità*) ci indica, attraverso le parole di Padre Caffarel, la strada per intraprendere il cammino di santità in coppia.

Il libro raccoglie in modo organico scritti che sono già stati pubblicati, la maggior parte in francese e alcuni in italiano. Molti di questi testi sono tratti da "L'anneau d'or" (AO), rivista di spiritualità coniugale e familiare, fondata da Padre Caffarel nel 1945, e in particolare dai due numeri speciali: "Le mariage, ce grande sacrement" (AO, n° 111-112, maggio -agosto 1953) e "Le mariage, route vers Dieu" (AO, n°117-118, maggio -agosto 1964). Gli altri testi sono degli estratti del libro *Propos sur l'amour et la grace*, della *Lettre aux Equipes Notre Dame*, così come di altre opere o riviste. Questi testi sono stati raggruppati in quattro parti, divise in diversi capitoli.

Di questo libro vi proporremo, di volta in volta, estratti che ci hanno colpito maggiormente e che ci hanno stimolato a intraprenderne la lettura completa e la riflessione, dopo aver tradotto le parti che non abbiamo trovato già pubblicato in italiano.

Significative ci sono sembrate le parole di Papa Francesco scritte a dedica di questo libro che di seguito vi riportiamo:

**L'essenza dell'essere umano tende all'unione  
dell'uomo e della donna  
come luogo di accoglienza reciproca,  
d'attenzione e di cura,  
come la via naturale per la procreazione.  
Questo conferisce al matrimonio la sua rilevanza sociale  
e il suo carattere pubblico.  
Il matrimonio precede lo Stato,  
è la base della famiglia, la cellula della società,  
anteriore a qualsiasi legge e anche alla Chiesa.**

Jorge Mario Bergoglio  
PAPA FRANCESCO

A seguire il primo capitolo *“l’innocenza dell’occhio”* della prima parte intitolata *“Vocation de l’amour humain et du mariage”* (Vocazione dell’amore umano e del matrimonio).

## **L’innocenza dell’occhio**

C’è una cecità dell’anima che è fatale all’amore. Guardiamo, ma con occhi spenti, non vediamo più la bellezza di questo essere che aveva conquistato il nostro cuore. L’amore si spegne come la fiamma che ha consumato tutto l’olio della lampada. Perché l’amore si nutre di bellezza.

Sarebbe sufficiente per ravvivare l’amore scoprire nuovamente la luce di quel viso, la disarmante buona volontà di quel cuore. Ma per questo, come dice Ruskin, occorrerebbe *“ritrovare l’innocenza dell’occhio”*.

Colui che non l’ha perduta, colui il cui amore ha conservato tutta la freschezza primaverile, che la protegga dunque gelosamente!

La si riconosce, questa innocenza, nella facoltà di stupirsi così viva nei bambini. Loro non sono disillusi. Non un tasto del loro pianoforte interiore è muto: ciascuna creatura, ciascun avvenimento fa vibrare una nota. Ogni bellezza fa cantare il cristallo della loro anima.

In effetti accanto alla facoltà di stupirsi hanno un potere di meravigliarsi che diremmo illimitato. E, in loro, il dono del cuore segue quello dello stupore. A dire il vero l’ammirazione non è già forse un dono? Avete notato che i cuori avari non sanno ammirare: l’ammirazione è una spesa che non si accollano.

Dobbiamo diventare simili ai bambini, dice Cristo, se noi vogliamo entrare un giorno nel regno dei cieli e fin d’ora non essere esclusi dal regno dell’amore. Come loro, bisogna saperci stupire e meravigliare davanti ai nostri cari. Questo esige un continuo sforzo di ricerca, un’insaziabile curiosità. Oh! Non certamente la curiosità indiscreta che è una violazione d’intimità, una entrata per effrazione nel segreto di un altro, ma quella curiosità d’amore di Duhamel, davanti al suo giovane bambino: *“Sono chino affacciato su di un abisso, su un mondo sepolto. Con lo sguardo interrogo l’ombra e vi lascio, talvolta, cadere un sassolino per risvegliare l’eco degli abissi.”*

Il nostro amore per Dio è soggetto alla stessa legge dei nostri amori umani. Se la contemplazione, che è un’ardente attenzione dello spirito e del cuore, non lo rinnova, molto presto declina.

È a Maria, piena di grazia, che bisogna domandare la grazia *dell’innocenza dell’occhio*. Lei non può rifiutare niente alla nostra fiducia di figli, perché lei ci ama teneramente, percependo in ciascuno di noi, fossimo anche i peggiori dei peccatori, una bellezza di cui, forse, noi abbiamo perduto perfino il ricordo: questa immagine di Dio, più o meno sepolta, ma indelebile e che, per essere riscoperta, richiede una grande purezza dello sguardo.

(Tratto da: Henri Caffarel, *“Le Mariage, aventure de sainteté”* Editions Parole et Silence, 2013, pp.17-18)

Clara e Dino Caorsi, Acqui 1